

La prossima settimana un secondo giro di consultazioni

# La Dc esige da Andreotti «proposte entro martedì»

De Mita deciso a «scoprire il gioco socialista» - Uno sfogo del presidente incaricato: «Non pensavo che Dc e Psi si sarebbero contrapposti così radicalmente sui referendum» - Bodrato: o pentapartito convinto o elezioni

ROMA — De Mita ha fretta. Ieri pomeriggio ha incontrato Andreotti e lo ha invitato a stringere i tempi entro lunedì o martedì. Il suo sfogo è stato molto duro. Andreotti dovrà presentare al cinque partiti una proposta per evitare i referendum. Così si capirà se i socialisti hanno davvero intenzione di «chiudere» oppure no. E se confermeranno che secondo loro le consultazioni popolari su giustizia e nucleare dovranno comunque svolgersi, e che anzi questa non è neppure materia per una trattativa di governo, allora il presidente incaricato dovrà subito recarsi da Cossiga e riferirgli come stanno le cose. In altre parole, dovrà farsi da parte.

Andreotti ha risposto esondando la situazione, al termine del primo giro di consultazioni. Sul nucleare, a suo avviso, esiste la possibilità di un accordo varando delle leggi che soddisfino i quesiti referendari. Quanto alla giustizia, una soluzione appare molto più problematica, poiché il «pacchetto» Rognoni, «come punto di mediazione si è indebolito, dal momento che un po' tutto l'ordine giudiziario si è pronunciato contro». Comunque, ha aggiun-

to, finché esisterà anche solo uno «spiraglio» per un compromesso, continuerà «Ogni crisi ha i suoi tempi, che non possono certo essere misurati con il cronometro».

Il quadro di questa crisi si sta dunque ulteriormente complicando. Stretto fra due fuochi — quello socialista e quello democristiano — forse lo stesso Andreotti comincia a nutrire qualche dubbio sulle reali possibilità di successo del suo tentativo di accordo. Il presidente incaricato, mentre il presidente incaricato medita sui risultati dei suoi sondaggi e sulle proposte che presenterà la prossima settimana, attorno a lui continua a divampare il fuoco polemico.

E infatti, mentre il presidente incaricato medita sui risultati dei suoi sondaggi e sulle proposte che presenterà la prossima settimana, attorno a lui continua a divampare il fuoco polemico. Il capogruppo scudocrociato a palazzo Madama, Nicola Mancino sostiene che è inaccettabile la posizione socialista. «Non è possibile tenere distinto il terreno politico da quello referendario», ha dichiarato a «Canale 5». Insomma, un governo si potrà continuare soltanto se ci sarà un accordo su giustizia e nucleare. E dal versante del Psi, il re-



ROMA - Bettino Craxi e Ciriaco De Mita e sotto Giulio Andreotti mentre esce da Montecitorio

responsabile per i problemi dello Stato, Salvo Andò, replica sostenendo che la Dc ha finora impedito che il Parlamento approvasse il «pacchetto» Rognoni, mentre il sottosegretario Luigi Covatta accusa De Mita. «Per evitare che la maggioranza si divida su un tema specifico (giustizia o nucleare, ndr), egli preferisce che si divida su tutto, provocando lo scioglimento delle Camere e le elezioni anticipate».

Ma i referendum e tutto il resto, in realtà sembrano usati come puri pretesti. Il vero nodo di questa crisi — ammette il vicesegretario dc Guido Bodrato, sul «Popolo» di oggi — è la capacità di tenuta del pentapartito, considerato da quattro dei suoi componenti — esclusa insomma la Dc — come il frutto di uno stato di necessità. Bodrato accusa il partner della discolta maggioranza di puntare all'emarginazione dello scudocrociato Perciò, «se un chiarimento politico non fosse realizzabile, sarebbe necessario rivolgersi agli elettori».

## Per De Benedetti peggiorata l'efficienza pubblica

TORINO — «L'efficienza pubblica in questi ultimi anni è peggiorata e costituisce una minaccia per il sistema economico». Chi va controcorrente contestando i facili ottimismo delle ultime settimane non è un personaggio da poco. Si tratta infatti di Carlo De Benedetti. Parlando ad una riunione del Rotary Club di Torino De Benedetti ha aggiunto: «Spesso sento dire che da eventuali elezioni politiche, anticipate non scaturirà nulla di nuovo. Io non so se non cambierà niente se soltanto che ci sono 2 milioni di famiglie che hanno investito i loro risparmi in fondi comuni. Due milioni di famiglie di nuovi azionisti che partecipano al sistema delle imprese. Tutto ciò secondo me può condurre a cambiamenti».

## I magistrati: sulla giustizia possibile intesa in Parlamento

ROMA — Le associazioni dei magistrati non hanno opposto alcun rifiuto ma hanno anzi espresso una sostanziale adesione alle modifiche al disegno di legge in materia di responsabilità civile del giudice. Lo ha ribadito in un comunicato il presidente dell'Associazione nazionale magistrati, Adolfo Beria d'Argentine che ha voluto così rispondere ad una dichiarazione attribuita dai giornali al vicesegretario del Pci, Claudio Martelli. L'esponente socialista avrebbe dichiarato che «dopo il rifiuto opposto dai vertici dell'Associazione magistrati sarebbe impossibile approvare una legge in grado di evitare il referendum sulla responsabilità civile del giudice». Il presidente dell'Anm, inoltre, ha aggiunto che «appare incomprensibile che si rinunci a verificare la possibilità di un accordo in sede di governo e di Parlamento su un nuovo testo della normativa dopo che la Corte costituzionale ha rilevato che l'eventuale esito favorevole del referendum non accompagnata da un immediato intervento normativo di parte del legislatore, darebbe luogo a soluzioni normative non conformi alla costituzione».

## «Il seggio è mio», s'incatena a Montecitorio esponente Psi

ROMA — La giunta delle elezioni della Camera ha riconosciuto la validità del suo ricorso presentato contro la collega di partito Roberta Breda ma la nomina ritarda e così Franco Scotton socialista si è incatenato per protesta ieri mattina davanti all'obelisco di piazza Montecitorio. Il posto a Montecitorio gli spetta perché, come accertato in seguito ad un ricorso, nel conteggio delle preferenze elettorali per errore, gli erano stati attribuiti circa 300 voti in meno. Roberta Breda aveva sostituito il dimissionario Bartolo Mainardi, che sarebbe dovuto subentrare allo scoppio della sua nomina. Dopo il parere favorevole alla sostituzione della Breda espresso dalla giunta delle elezioni, la decisione definitiva spetta ora all'assemblea. Il socialista Scotton dovrà aspettare fino a mercoledì prossimo.

# Referendum: il «giallo» del decreto Perché non è stato ancora trasmesso a Cossiga?

ROMA — I referendum non esistono. Meglio il decreto con il quale il dimissionario governo Craxi aveva fissato modalità e data — il 14 giugno — delle consultazioni referendarie non è mai stato controfirmato dal presidente della Repubblica, Francesco Cossiga. Il motivo? Sembrerebbe lo schema di decreto non è ancora stato trasmesso al Quirinale.

Il governo aveva fissato la data al 14 giugno. Ma il capo dello Stato ha detto ai promotori di non aver ricevuto l'atto.

lapidariamente «Beh, non è una novità che le poste in Italia siano un po' lente». L'incontro tra Cossiga e il Comitato promotore del referendum sul nucleare è durato un'ora e un quarto e si è svolto in un clima che gli ospiti del Quirinale hanno definito molto cordiale.

consultazioni referendarie venga anticipata. «Il fatto che il presidente Cossiga non abbia ancora potuto firmare il decreto», che indice i referendum — ha rilevato il segretario dc Franco Craxi — è un problema che ha seguito l'incontro col capo dello Stato — riapre tutto il dibattito sulla data della consultazione. Il Comitato, a questo punto, ribadisce l'opportunità di anticiparla. Le elezioni politiche, se proprio dovessero esserci, si svolgono dopo. Del resto, il segretario dc Craxi aveva assicurato al Comitato che non sciolgerà le Camere se risulterà evidente che il loro scioglimento è un mezzo per impedire lo svolgimento dei referendum.

ROMA — «Un fatto significativo, un po' nuovo, anche perché non erano frequenti gli incontri tra noi». È così che Alessandro Natta ha commentato in prima battuta l'inaspettato incontro tra una delegazione del Pci e una del Partito radicale svoltosi ieri mattina a Montecitorio.



Alessandro Natta

## Natta incontra il Pr: evitare le elezioni

munisti che i radicali — ha continuato il segretario del Pci — ritengono che sia possibile giungere alla scadenza normale della legislatura e affrontare una serie di questioni che premono, questioni di grande rilevanza sociale».

«Da parte nostra, non abbiamo alcun atteggiamento pregiudiziale nei confronti di nessuna delle forze democratiche, di sinistra, a ricercare delle convergenze, delle intese, su problemi specifici che possono essere, appunto quelli della giustizia — ha spiegato il segretario del Pci — o su altri grandi temi, ed anche a discutere delle prospettive più generali dello stesso paese».

# Alla prima Convenzione del Pci sulle comunicazioni di massa si discute di mercato, qualità e «auditel»

## Sotto la dittatura dell'indice di ascolto

ROMA — Nel «Villaggio di vetro» una delle leggi più apprezzate è quella dei numeri, anzi, dei grandi numeri che misurano il successo. L'indice di ascolto è il mito di questi nostri anni. Tutti ci sentiamo in grado di giudicare a suon di Auditel vendite, tirature. L'equazione è «quantità uguale qualità».

«Anni fa quando nessuno si preoccupava ancora del numero di persone davanti alla tv, facevo una trasmissione di cinema che si chiamava 14,55 ci divertivamo a farla ma soprattutto avevamo stabilito un contatto una comunicazione con il nostro pubblico forse eccezionale. Oggi quella trasmissione non me la farebbero più fare», dice Beniamino Placido dalla tribuna della prima convenzione nazionale del Pci sulle comunicazioni di massa e

continua «In tv preferiscono trasmissioni come Film dossier in cui dopo aver presentato un film senza particolari qualità intrattengono la gente così si raggiungono ascolti di dieci undici milioni di persone. Ma io non ho più ritrovato quel contatto di un tempo con la gente al di là del video».

«Nessuna indagine può dire del gradimento del pubblico il telegenite è sempre uno sconosciuto ma la rincorsa alla quantità che oggi detta legge sulla di stanza non paga. La qualità invece rende sui tempi lunghi», Antonello Venditti confonde tra il pubblico in sala per sua esperienza «a come è difficile equilibrare la bilancia del successo. Io sono uno dei pochi fortunati che ha visto mandare in onda — in diretta — un suo

concerto senza imbonitori senza frottole cioè senza intrusioni nell'avvenimento. E davanti alla tv c'era il pubblico che per Franco Sinatra credo che laddove la tv al servizio dell'avvenimento qualità e quantità possono viaggiare insieme. Invece oggi la tv cerca il bilanciamento con la pubblicità anziché con la qualità al consumatore (di immagini di notizie di prodotti) si offre una tecnologia avanzata ma svuotata di contenuti».

I numeri oggi fanno legge: come garantire la qualità? Botta e risposta tra Beniamino Placido e Omar Calabrese Venditti: «Decide la pubblicità»



ROMA - Enrico Manca e Walter Veltroni durante i lavori di ieri

«Sembra un paradosso in il sistema misto i criteri sociologici e statistici vengono utilizzati mercantilmente la ricerca diventa merce», sostiene Omar Calabrese ma secondo lui non tutto è perduto. «Esiste un salmone per la tv e sono gli altri media la qualità come gradimento non del pubblico che non si può esprimere, ma per esempio dei giornali. E questo compito non è affidato solo ai critici. L'esempio del Drive in è uno dei più appariscenti, quando la trasmissione di Antonio Ricci ha conquistato le copertine dei rotocalchi ha acquistato anche credibilità e ha potuto puntare sulla satira politica sul contenuto. Insomma, se è vero che i giornali sono teledipendenti anche la tv è giornaledipendente. Umber Eco ha scritto a proposito di Unomattina che i giornali restano al trano dell'avvenimento televisivo (allora era il suicidio in diretta di un politico americano) ma è vero anche il contrario il sistema misto ha in fatti in se effetti contraddittori la dipendenza dei giornali dalla tv ha un effetto boomerang. E un mondo in

«Io non credo a questa visione — ribatte Calabrese — la gente non è omogeneizzabile» sa leggere la tv il pubblico non è una società unitaria ma socialità differenziate. Per questo una maggiore qualità può avere successo. Io dimostro. Appostrophe in Francia lo dimostrano le trasmissioni di Pietro Angela da noi. La tv intelligente piace. Per quel che riguarda il controllo dei media — continua Calabrese — non sono certo i trust privati ad effettuare ma i politici il libero mercato (parlo di liberalismo puro, di origini) data con un solo modello comporta può avere in sé germi di garanzia. Non è un'eresia una società complessa non può essere analizzata con un solo modello unitario e ideologico ed a maggior ragione in un settore che non fa parte della riflessione della sinistra o lo fa molto poco. In altre parole la legge di mercato non lo ha certo esaltato ma in quello delle idee può essere un starter di democrazia. Purché lo si sappia pilotare».

Silvia Garambois